

COMUNE DI VICENZA

PROVINCIA DI VICENZA

REGIONE VENETO

DITTA BERGOZZA & C. SRL

**PROGETTO IMPIANTO DI
STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DI RIFIUTI METALLICI SPECIALI
NON PERICOLOSI**

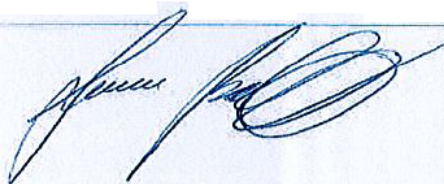
RELAZIONE DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE

(D.lgs n. 152/2006, D.lgs n. 4/2008, L.R. n. 10/1999, D.G.R.V. n.327/2009)

Febbraio 2014

Il richiedente: **BERGOZZA & C. SRL**

**SEDE LEGALE E OPERATIVA:
Via Giovanni Battista n. 65/b
36100 - VICENZA**



Elaborato N.

5

IL PROGETTISTA

Ing. Massimiliano Soprana



INTRODUZIONE

L'impianto è sottoposto a "screening" per la verifica di non assoggettabilità alla procedura di V.I.A. in quanto il quantitativo massimo giornaliero di rifiuti soggetti a recupero R4 è pari a 30 ton/giorno, pertanto rientra nei casi di cui alla Parte II^a del D.Lgs n. 152/06 e ss.mm.ii. ed ai sensi del L.R. 21 gennaio 2000, n.3 - Art. 22, comma 3, punto 4 viene stilata la presente relazione di compatibilità ambientale secondo le informazioni richieste:

- A) 1) DESCRIZIONE POTENZIALI IMPATTI AMBIENTALI
2) PIANI DI UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO

- B) RASSEGNA DELLE RELAZIONI ESISTENTI TRA IL PROGETTO PROPOSTO E LE NORME IN MATERIA AMBIENTALE

- C) DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE PER ELIMINARE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EFFETTI SFAVOREVOLI SULL'AMBIENTE

Come ogni impianto di recupero l'attività in progetto rappresenta un obiettivo importante nel ciclo di vita dei rifiuti. L'attività di recupero deve infatti essere prioritaria a qualsiasi forma di smaltimento ed incentivata, questo anche in base alla gerarchia comportamentale imposta dall'art. 179 del D.Lgs 152/06 che qui si ripropone:

- a. Prevenzione;
- b. Preparazione per il riutilizzo;
- c. Riciclaggio;
- d. Recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;
- e. Smaltimento.

Si precisa che il l'attività è esistente e non viene pertanto analizzato l'impatto della sua costruzione. Il progetto comporta l'utilizzo del sito esistente senza interventi edili.

A.1) DESCRIZIONE POTENZIALI IMPATTI AMBIENTALI

COMPARTI AMBIENTALI INTERESSATI

Al fine di effettuare una valutazione dei potenziali impatti ambientali vengono a seguito identificati i fattori di impatto:

- 1 emissioni sonore-rumore;
- 2 emissioni in atmosfera: traffico veicolare;
- 3 emissioni in atmosfera: emissioni;
- 4 emissioni di scarichi idrici;
- 5 rifiuti
- 6 suolo
- 7 viabilità

1) RUMORE

Per la valutazione dell'impatto acustico si fa riferimento all' elaborato nr. 3 in allegato "Previsione Impatto acustico" al progetto redatta a firma dal Tecnico Competente. Dalla valutazione emerge che l'impatto non è significativo.

2) EMISSIONI IN ATMOSFERA: TRAFFICO VEICOLARE

L'attività è già insediata da tempo nel sito, con autorizzazione al recupero rifiuti in procedura semplificata, per cui il progetto di passaggio ad autorizzazione in procedura ordinaria non comporta un aumento del traffico veicolare nella rete stradale limitrofa l'impianto di trattamento, che come indicato in fig.1 risulta essere una "strada ad alta percorrenza".

Il numero dei mezzi pesanti in entrata all'impianto è di circa 5-7 mezzi pesanti al giorno, mentre il numero di mezzi pesanti in partenza previsto è al massimo di 2 mezzi a SETTIMANA.

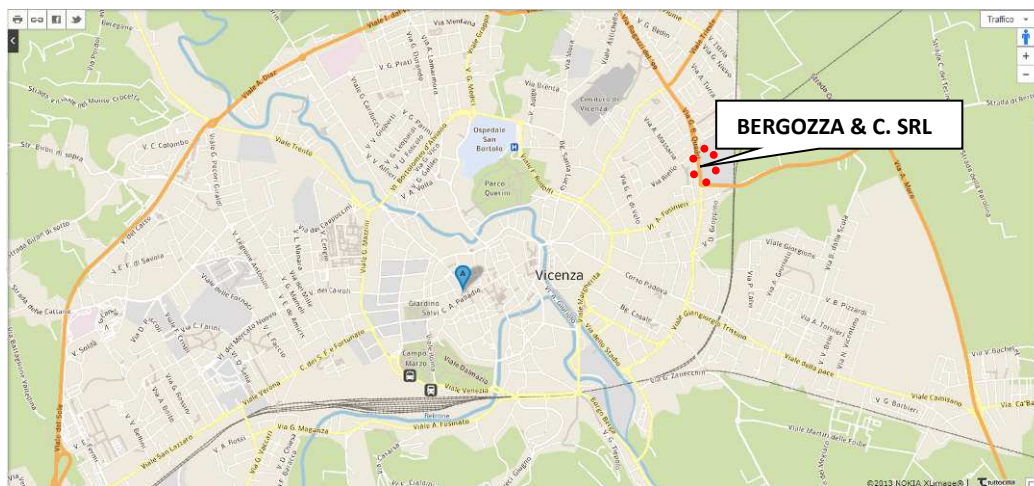
Il numero di furgoni in entrata all'impianto è di circa 7-10 mezzi al giorno.

Il traffico apportato dalla componente leggera composta dalle vetture a servizio dei proprietari ed utenze (clienti, fornitori, visitatori) è stimato per un numero di circa 10-15 veicoli al giorno.

L'impatto di traffico leggero legato al transito di vetture risulta trascurabile.

Viene riportata a seguito una mappa sulla viabilità limitrofa al lotto considerato.

Fig.1: Mappa Viabilità area limitrofa insediamento produttivo. Sono visibili la arterie stradali urbane, extraurbane e la ferrovia.



LEGENDA FIG.1:

- | | |
|---|--|
|  metropolitana |  autostrada |
|  passante |  strada alta percorrenza |
|  stazione ferroviaria |  strada media percorrenza |
|  stazione autobus |  strada bassa percorrenza |
|  porto |  strada pedonale, ZTL |
|  aeroporto |  confine regionale |
|  monumenti |  confine di stato |
|  edifici governativi, ospedali, università, scuole | |
|  fiere, aree commerciali, centri sportivi | |
|  parchi | |
|  zone industriali | |
|  stazioni | |

3) EMISSIONI IN ATMOSFERA:

Le norme di riferimento ambientali relative alle emissioni in atmosfera sono principalmente la Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 (Norme in materia di tutela dell'aria e riduzione delle emissioni in atmosfera).

L'impianto di trattamento rifiuti BERGOZZA & C. SRL non produce emissioni (la lavorazione sul cavo è di taglio meccanico della plastica senza produzione di polvere o fumi) perciò non necessita di autorizzazione.

4) SCARICHI IDRICI

Le norme di riferimento ambientali relative alla gestione degli scarichi idrici di reflui domestici, meteorici ed industriali sono la Parte Terza del D.Lgs. 152/06 (Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche) e le norme tecniche di applicazione del Regolamento di fognatura competente per territorio, oltre al recente Piano di Tutela delle Acque P.T.A. della Regione Veneto, approvato con D.G.R. n.842 del 15/05/2012.

Fatte queste premesse normative si osserva come l'attività prevista comprenda solamente rifiuti solidi non solubili in arrivo, non faccia utilizzo di acque che di conseguenza non viene originata dal trattamento dei rifiuti effettuato. Le operazioni inerenti l'attività di conferimento, stoccaggio e recupero sono svolte all'esterno su piazzale pavimentato di circa 2000 mq con pendenza media dello 0.8% verso la griglia di raccolta acque e pertanto l'impianto rientra tra i casi di cui all' art. 39 comma 1 dell'allegato D al PTA, DGR n. 842 del 15/05/2012. Come descritto al punto 1.14 della *Relazione Tecnico-descrittiva* le acque di dilavamento del piazzale dedicato all'attività sono raccolte e regimentate grazie a trattamento in apposito impianto di sedimentazione e disoleazione, a cui segue totale convogliamento allo scarico in pubblica fognatura in gestione ad Acque Vicentine (ex AIM) autorizzato con provvedimento 866/04 del 24/09/2004 e successivi rinnovi del 2008 e 2012.

La pendenza dello 0.8% ha inizio dalla zona di ingresso e conferimento (comprese), per cui l'intera area di attività risulta compartimentata.

Per il tipo di materiale trattato, si esclude pertanto qualsiasi contaminazione da scarichi idrici in condizioni di lavoro normale . A conferma sono state eseguite analisi che si riportano in allegato alla *Relazione Tecnico-descrittiva* (Elaborato 1 - Allegati 1.9 -1.10 – 1.11)

Acque di spegnimento

La tipologia di rifiuti conferiti è di natura prettamente metallica, in quanto parti in plastica (combustibili) sono presenti solo sui cavi elettrici e sulle apparecchiature fuori uso, che sono comunque totalmente stoccate all'esterno. L'eventuale acqua di spegnimento sarà quindi raccolta come le acque di dilavamento nelle vasche di accumulo dell'impianto di trattamento, isolato in quel caso dallo scarico mediante disinserimento delle pompe. L'acqua di spegnimento sarà poi smaltita come rifiuto classificato a seconda dei risultati dell'analisi di caratterizzazione.

Acque domestiche ed assimilabili

All'intero del capannone in oggetto sono presenti i servizi igienici con scarichi civili, opportunamente collegati alla fognatura nera.

Acque meteoriche di prima pioggia

Le operazioni inerenti l'attività di conferimento, stoccaggio e recupero sono svolte all'esterno su piazzale pavimentato di circa 2000 mq con pendenza media dello 0.8% e pertanto l'impianto rientra tra i casi di cui all' art. 39 comma 1 dell'allegato D al PTA, DGR n. 842 del 15/05/2012.

Come descritto al punto 1.14 della *Relazione Tecnico-descrittiva* le acque di dilavamento di prima pioggia dal piazzale sono raccolte e regimentate grazie a trattamento in apposito impianto di sedimentazione e disoleazione, a cui segue totale convogliamento allo scarico in pubblica fognatura in gestione ad Acque Vicentine (ex AIM) autorizzato con provvedimento 866/08 del 24/09/2008.

La pendenza dello 0.8% parte dalla zona di ingresso e conferimento (comprese), per cui l'intera area di attività risulta compartimentata.

Ai sensi dell'Art. 39 comma 1 del P.T.A. della Regione Veneto, approvato con D.G.R. n. 842 del 15/05/2012 l'attività dell'impianto rientra al punto 6 dell'allegato F come "deposito e stoccaggio di rifiuti" e, per quanto sopra indicato, si ritiene che non sussistano rischi di dilavamento non occasionale e fortuito di sostanze pericolose di cui Tab 3/A e 5 allegato 5 del D.Lgs. 152/2006, parte terza , oltre alle acque di prima pioggia. (vedi analisi allegate alla *Relazione Tecnico-descrittiva* – Allegati 1.9 -1.10 -1.11)

Acque industriali

Dall'attività di trattamento non vengono prodotte acque reflue industriali.

5) RIFIUTI

La norma di riferimento ambientali relativa alla gestione dei rifiuti è la Parte Quarta del D.Lgs.3 aprile 2006 n. 152 (Norme in materia di gestione di rifiuti e bonifica dei inquinati).

L'attività prevede lo stoccaggio (R12 e R13) ed il recupero (R4) di rifiuti non pericolosi quali materiali ferrosi, non ferrosi, cavi elettrici, apparecchiature fuori uso in particolare motori elettrici e caldaie.

Sono conferibili presso l'impianto di recupero i rifiuti speciali non pericolosi identificati con codice CER riportato nella relazione di progetto (elaborato nr.1) che riporta l'attività prevista ed i prodotti ottenuti.

L'impianto di trattamento dispone di procedura di gestione interna per la verifica e l'accettabilità dei rifiuti in entrata. Questa procedura consiste inizialmente nel controllo della documentazione che accompagna il carico di rifiuti, successivamente si eseguono delle verifiche sui rifiuti sul mezzo di trasporto e nello scarico nell'area di accettazione. Per il tipo di rifiuti conferibili non si ritiene di effettuare analisi specifiche di classificazione e viene richiesta la compilazione della scheda descrittiva. Anche per i rifiuti con codici 16.02.16, 17.04.11, 16.02.14 e 20.01.36 individuati con le "voci a specchio" viene richiesta la compilazione della scheda descrittiva, trattandosi di cavi elettrici di cui è data l'evidenza della composizione e dei materiali di cui sono costituiti e trattandosi di apparecchiature fuori uso costituite essenzialmente da motori elettrici e caldaie.

Anche nel caso della tornitura ferrosa e non ferrosa, il conferimento avviene con scheda, se da questa dovesse emergere l'avvenuto contatto con olio, verrà richiesta l'analisi per determinarne il contenuto.

E' previsto inoltre un controllo radiometrico dei rifiuti in ingresso costituiti per accertare che i livelli di radioattività non superino il limite previsto (due volte il valore di fondo).

L'impianto è inoltre certificato secondo i regolamenti UE 333/2011 e 715/2013 con attestati rispettivamente n. 17862 e n. 19790 (allegato n. 1.6)

6) SUOLO

Le aree di stoccaggio dei rifiuti si collocano all'esterno del capannone su una superficie pavimentata in cemento; pertanto si ritiene che la pavimentazione presente possa soddisfare ai requisiti di operatività e protezione ambientale richiesti.

Le tipologie di rifiuti conferite non danno normalmente origine a spanti e colaticci. Lo stoccaggio della tornitura di metalli ferrosi e non ferrosi viene effettuata in contenitori a tenuta con trasferimento diretto (su colli in ingresso) o tramite polipo meccanico, posizionando il cassone di trasporto in posizione adiacente al cassone di stoccaggio in modo tale da ridurre al minimo eventuali spanti di olio. Tutta l'area di attività è pavimentata con pendenza media dello 0.8% e con raccolta dell'acqua di dilavamento tramite apposita griglia e successivo trattamento di sedimentazione e disoleazione delle acque di prima pioggia.

L'accesso al piazzale costituisce un dosso, in quanto poi l'area ha pendenza media dello 0.8% verso la griglia di raccolta delle acque di dilavamento, per cui l'intera area di attività risulta compartimentata. In caso di incendio l'acqua (bassa quantità data la tipologia di rifiuti per lo più metallici) verrà raccolta nel bacino dell'impianto di trattamento, in quel caso opportunamente isolato dallo scarico tramite disinserimento delle pompe, e smaltita come rifiuto classificato a secondo dei risultati dell'analisi di caratterizzazione.

7) VIABILITA'

Come riportato in Fig.2, l'accesso all'impianto risulta agevole da sud e l'uscita dall'impianto in direzione nord. A circa 100 m a nord e a sud dall'impianto sono presenti due rotonde che favoriscono l'orientamento del traffico veicolare da/all'impianto; il volume di traffico, relativamente a mezzi pesanti, risulta comunque abbastanza limitato come riportato al punto 2.

L'area di pertinenza è sufficientemente ampia da consentire un agevole accesso anche a mezzi pesanti.

Fig.2 Vista aerea viabilità



VARIE

Data la tipologia di impianto non è prevista l'acquisizione del CPI.

A completamento del progetto si evidenzia che l'azienda opera in modo da assicurare una corretta gestione delle problematiche correlate alla sicurezza ed igiene del lavoro (D.Lgs. 81/08).

Nell'elaborato n. 5 "Piano di sicurezza ai sensi art. 22 comma 2 lettera d. della LR 3/2000" in allegato è riportato il piano in caso di incidenti che possano avere un effetto significativo grave che possa estendersi oltre il perimetro esterno dello stabilimento

CONCLUSIONI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Da quanto precedentemente descritto si ritiene che i fattori di sensibilità e di criticità del sito siano da ritenersi poco significativi. Per i rifiuti si può considerare un impatto positivo in relazione ai maggiori recuperi effettuati sui rifiuti.

A.2) PIANI DI UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO

Al fine di effettuare una valutazione della compatibilità con i piani di utilizzo del territorio si riporta la situazione della ditta in merito a :

- 8 piano territoriale provinciale di ordinamento (PTPC);
- 9 piano regolatore generale comunale;
- 10 Rete Natura 2000.

8 - PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE DI COORDINAMENTO (PTPC)

Con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 38 del 18 maggio 2010 è stato illustrato e discusso il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) e con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 40 del 20 maggio 2010 il Piano è stato adottato.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è formato secondo le disposizioni della L.R. Veneto 23 Aprile 2004 n. 11 *“Norme per il governo del territorio”*, dell’art. 20 del D.Lgs n. 267/2000 e del PTRC approvato con DCR n.250 in data 13/12/1991 ed il PTRC adottato con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09.

Il PTCP, nel rispetto degli obiettivi indicati nel Documento Preliminare, approvato con deliberazione di Giunta Provinciale nn. 76297/508 del 14 dicembre 2005 e della L.R. Veneto 23 Aprile 2004 n. 11, definisce l’assetto di lungo periodo del territorio provinciale.

Dalla data di adozione del Piano provinciale valgono le misure di salvaguardia in relazione alle sole norme di piano contenenti prescrizioni e vincoli.

In tema di rifiuti l’**Art.31 del PTCP - Rifiuti** - rinvia al Piano Provinciale di gestione dei rifiuti urbani (art. 8 LR 3/2000), al Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani (art. 10 LR 3/2000) e al Piano Regionale di gestione dei rifiuti speciali, anche pericolosi (art. 11 LR 3/2000).

Art. 21 della L.R 3/2000 - REQUISITI TECNICI ED UBICAZIONE DEGLI IMPIANTI

1. Nella progettazione, realizzazione ed esercizio degli impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti devono essere utilizzati i migliori ritrovati della tecnica idonei al conseguimento degli obiettivi della massima tutela della salute degli abitanti e di progressiva riduzione dell'impatto ambientale derivante dai rifiuti. A tal fine la Giunta regionale, con proprie deliberazioni emana ed aggiorna direttive sui requisiti che debbono essere accertati in sede di approvazione dei progetti e di rinnovo delle autorizzazioni, in relazione allo sviluppo delle migliori tecnologie disponibili. Il progetto sulla base delle direttive della Giunta regionale, individuerà le soluzioni economicamente praticabili.

2. I nuovi impianti di smaltimento e recupero di rifiuti sono ubicati di norma, nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici.

3. Quanto previsto al comma 2 non si applica:

a) alle discariche ed agli impianti di compostaggio, che vanno localizzati in zone territoriali omogenee di tipo E o F;

b) agli impianti di recupero dei rifiuti inerti come individuati al punto 4.2.3.1. della deliberazione del Comitato interministeriale del 27 luglio 1984 ed al paragrafo 7, dell'allegato 1, suballegato 1, del Decreto del Ministro dell'Ambiente 5 febbraio 1998, che vanno localizzati preferibilmente all'interno di aree destinate ad attività di cava, in esercizio o estinte, di materiali di gruppo A, come individuati all'articolo 3, primo comma, lettera a), della legge regionale 7 settembre 1982, n. 44.

4. Le disposizioni di cui ai commi 2, 3 si applicano anche ai progetti di impianti di smaltimento di rifiuti per i quali il proponente abbia richiesto l'ammissione alla procedura semplificata di cui all'articolo 23 della legge regionale 26 marzo 1999, n. 10.

L'impianto di cui al progetto è situato in zona F b - Zona per impianti tecnologici e per servizi speciali - del Comune di Vicenza in via Giovanni Battista Quadri n.65/b, catastalmente individuata al foglio 82 mappale 238 - 251 del Piano Regolatore Comunale di Vicenza.

Vengono riportati a seguito le informazioni ricavate dall'esame delle tavole del PTCP e relative tavole con indicato il sito in oggetto.

Dall'esame della **Tavola n. 1.1.b - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale - Zona sud** risulta che l'area di progetto non è sottoposta a vincoli di natura urbanistica e/o ambientale.

Non sono presenti pozzi per l'estrazione di acqua idropotabile in un raggio di 200 metri da sito in oggetto. Relativamente alle zone SIC e ZPS, le stesse non risultano nelle vicinanze dell'area in oggetto. Gli elementi sensibili più prossimi all'area di intervento sono:

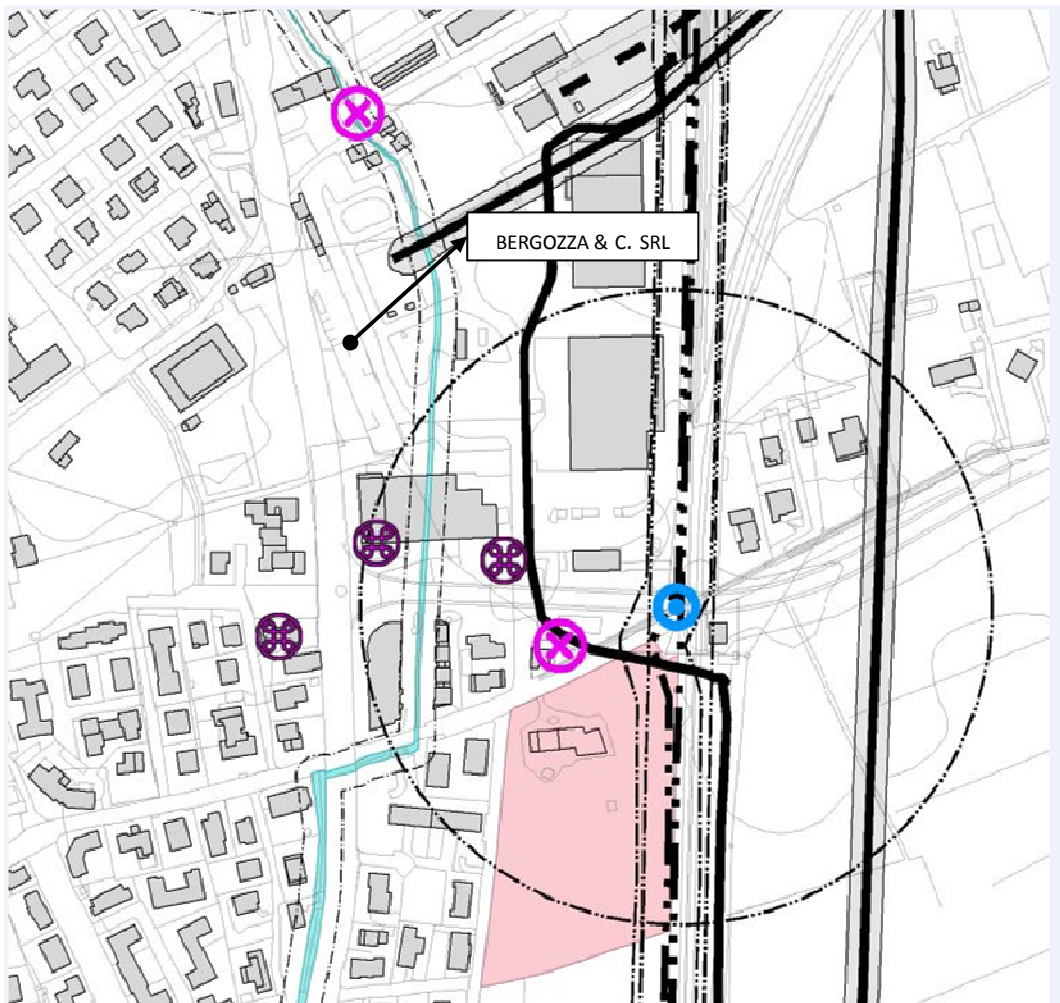
- Il sito della Rete Natura 2000 S.I.C. & Z.P.S. "Ex Cave di Casale" (codice IT3220005). Il sito dista circa 4 km dal lotto produttivo.

Dall'esame della **Tavola n. 2.1.b - Carta della Fragilità - Zona sud** risulta che l'area di progetto non ricade all'interno di aree con rischi di tipo geologico, idraulico e ambientali.


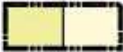






E' presente un pozzo di attingimento acqua idropotabile a sud-est dell'area dell'impianto, ma la fascia di rispetto lambisce la proprietà come evidenziato anche in Fig.3 "Elaborato 2: Vincoli – Foglio 5" del Piano Interventi vigente approvato dal Consiglio Comunale vigente con deliberazione del Consiglio Comunale n.10 del 7 febbraio 2013.

Si allega inoltre dichiarazione dell'AIM Prot. 0048273/06 del 12/12/2006 sull'assenza di pozzi di captazione acqua idropotabile nel raggio di 200 m dall'impianto. (Allegato n. 5.1)

Fig.3 – Particolare da Elaborato 2: Vincoli – Foglio 5” del Piano Interventi vigente approvato dal Consiglio Comunale vigente con deliberazione del Consiglio Comunale n.10 del 7 febbraio 2013.



LEGENDA

FASCE DI RISPETTO	
	art. 15 Metanodotti e fascia di rispetto
	art. 15 Deposito di accumulo gas in serbatoio: fascia m 35 / m 200
	art. 15 Impianti AIM distribuzione gas - primari / secondari
	art. 15 Ossigenodotto e fascia di rispetto
	art. 15 Risorse idropotabili e fascia di rispetto
	art. 15 Impianti di depurazione e fascia di rispetto
	art. 15 Acquedotti e fascia di rispetto
	art. 15 Pozzi di geotermia

Dall'esame della **Tavola n. 3.1.b - Carta del Sistema Ambientale - Zona sud** risulta che l'area di progetto ricade all'interno di un'area denominata Aree Agropolitane. Nell'ambito delle aree agropolitane i Comuni, in sede di PRC, individuano azioni volte a garantire la compatibilità dello sviluppo urbanistico nelle aree periurbane con le attività agricole ... Non risultano pertanto prescrizioni o vincoli per il tipo di attività in oggetto.

Dall'esame della **Tavola n. 4.1.b - Sistema Insediativo Infrastrutturale - Zona sud** risulta che l'area di progetto ricade all'interno dell'ambito per la pianificazione coordinata fra più comuni "Vicenza e il Vicentino" (art.91 del PTCP) e marginalmente nell'ambito "Multifunzionalità dell'area Berica" (art.94 del PTCP)

Gli Art. 91 e 94 del PTCP non riportano elementi relazionabili con gli interventi previsti dal progetto in esame.

Non risultano pertanto prescrizioni, vincoli e/o divieti nei confronti dell'impianto di progetto.

Art.71 del PTCP - AREE PRODUTTIVE NON AMPLIABILI

"..Sono quelle aree produttive facenti parte del sistema delle aree produttive provinciale che, per caratteristiche ambientali o viabilistiche, non sono considerate ampliabili e che, nel medio periodo, dovranno essere riqualificate..."

Dall'esame della Tavola n. 5.1.b - Sistema del Paesaggio - Zona sud

Risulta che l'area di progetto non ricade all'interno o in prossimità di ambiti e/o elementi di particolare valenza paesaggistica o di elementi correlati a risorse naturalistiche, storiche o architettoniche.

Conclusioni

Dall'analisi del PTCP si può definire che il nuovo impianto è compatibile con la programmazione del Piano Provinciale.

9- PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

L'allegato Certificato di Destinazione Urbanistica (Allegato 7.2) certifica che:

- Il terreno distinto in Catasto al foglio 82 del vigente P.I. ai mappali 251 e 238 è classificato come Z.T.O – F b Attrezzature, infrastrutture e impianti di interesse comune esistente con parte sovrapposta fascia di rispetto stradale e parte viabilità esistente.
- Le prescrizioni urbanistiche prevedono il rispetto degli artt. 15, 32 e 44 delle N.T.O del P.I. vigente approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n.10 del 7 febbraio 2013.

Non risultano pertanto prescrizioni, vincoli e/o divieti nei confronti dell'impianto di progetto.

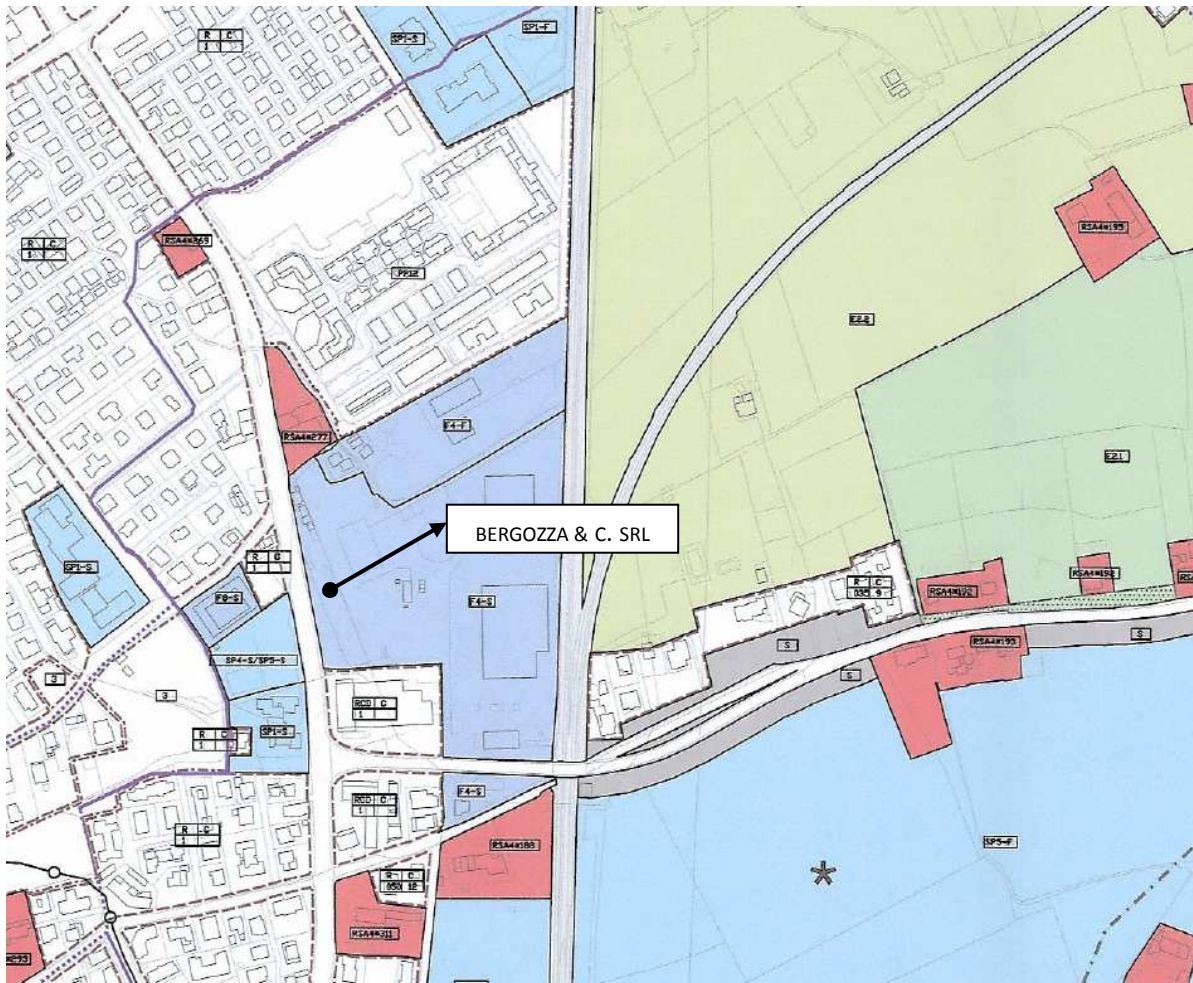


Fig. 4: Estratto in scala 1:5000 del PRG del comune di Vicenza.

LEGENDA

	Z.T.O. A Centro Storico
	Z.T.O. B Residenziale di COMPLETAMENTO
	Z.T.O. C1 Residenziale di COMPLETAMENTO
	Z.T.O. C2 Residenziale di ESPANSIONE
	Z.T.O. D1 Industriale-Artigianale di COMPLETAMENTO
	Z.T.O. D2 Industriale-Artigianale di ESPANSIONE
	Z.T.O. D3 Insediamenti COMMERCIALI
	Z.T.O. D4 Turistico-Ricettiva
	Z.T.O. D5 Impianti Distribuzione Carburante
	Z.T.O. D6 Insediamenti AGRO-INDUSTRIALI
	Z.T.O. E2 Agricola Primaria
	Z.T.O. E2/A1 Agricola Primaria di TUTELA AMBIENTALE
	Z.T.O. E2/A2 Agricola Primaria di ASSOLUTA
	Z.T.O. E4 Centri Rurali
	Z.T.O. F1 aree per l'Istruzione
	Z.T.O. F2 aree per Attrezzature Interesse Comune
	Z.T.O. F3 aree Attrezzature a parco, gioco e sport
	Z.T.O. F4 aree per Parcheggi

10 - LA RETE NATURA 2000

La tutela della biodiversità nel Veneto avviene principalmente con l'istituzione e successiva gestione delle aree naturali protette (parchi e riserve) e delle aree costituenti la rete ecologica europea Natura 2000. Questa rete si compone di ambiti territoriali designati come Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.), che al termine dell'iter istitutivo diverranno Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.), e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) in funzione della presenza e rappresentatività sul territorio di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della direttiva 92/43/CEE "Habitat" e di specie di cui all'allegato I della direttiva 79/409/CEE "Uccelli" .

Il progetto non ricade all'interno, ne' in prossimità di siti appartenenti alla Rete Natura 2000, individuate dal D.G.R. 18 aprile 2006, n 1180 ed integrato da D.G.R. 11 dicembre 2007, n 4059 e D.G.R n. 4003 del 16 dicembre 2008 o all'interno di elementi ecorelazionali individuati nella Tav. 3.1b "Carta del sistema ambientale" del PTCP della Provincia di Vicenza.

A seguito gli estratti dei PTPC, PRG e RETE NATURA 2000 considerati.

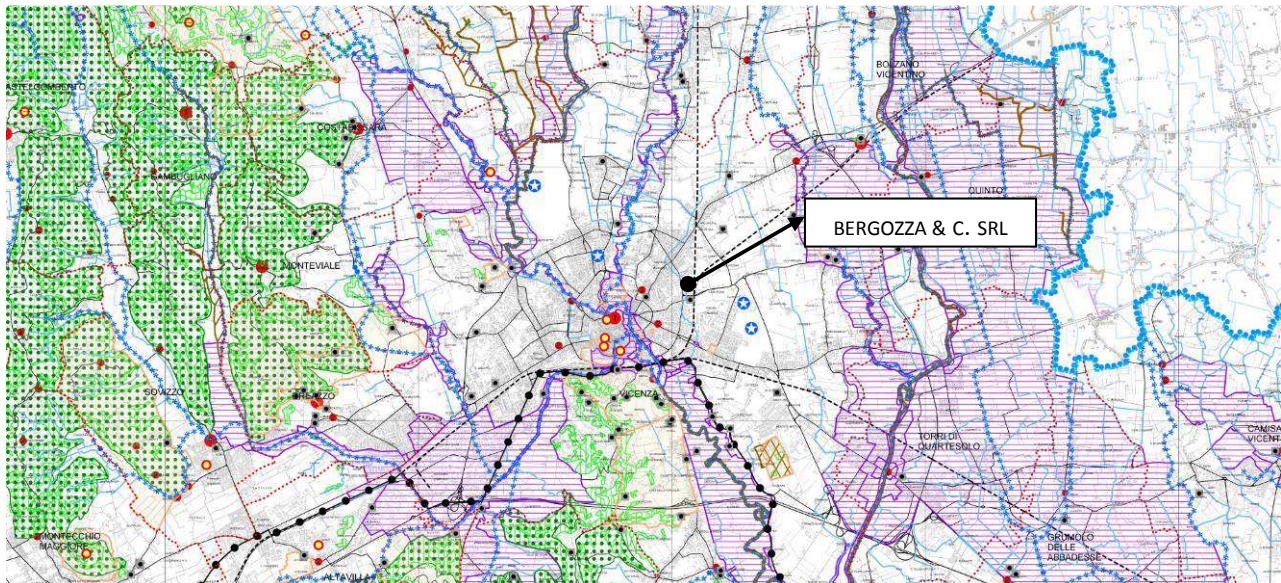


Fig. 5: Estratto in scala 1:25000 PTPC della Provincia di Vicenza. Estratto TAV 1.1.b – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale – Zona Sud – Scala 1:50000. In Evidenza l’area di progetto.



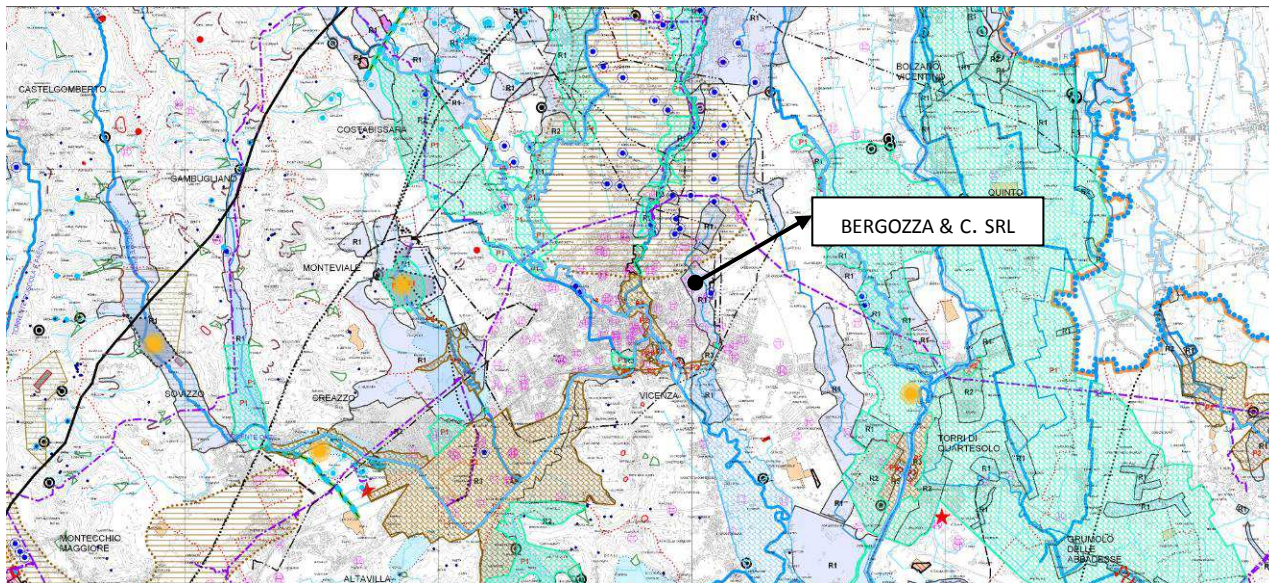
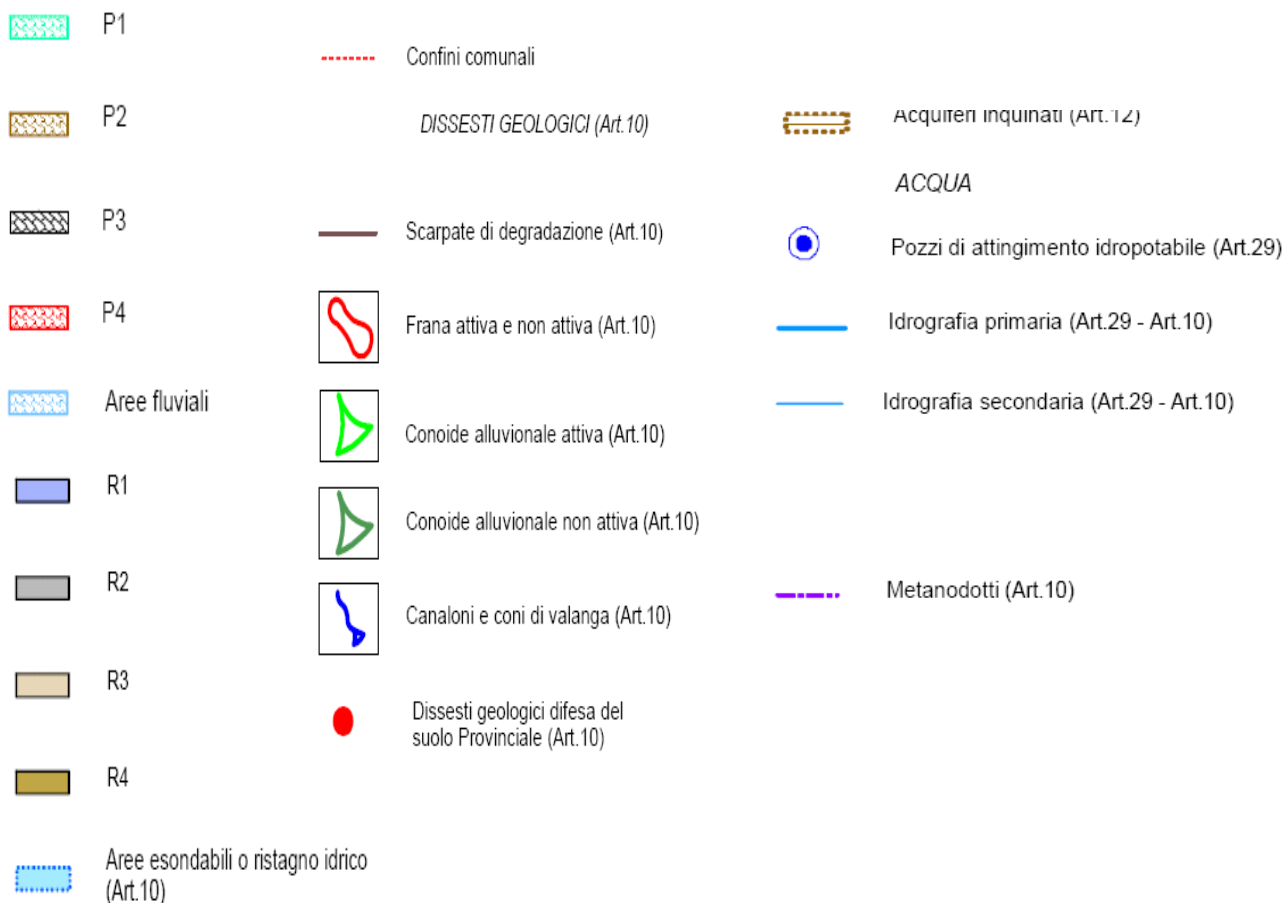


Fig. 6 : Estratto in scala 1:25000 PTPC della Provincia di Vicenza. Estratto TAV 2.1.b - Carta delle Fragilità – Zona Sud – Scala 1:50000. In evidenza l'area di progetto.



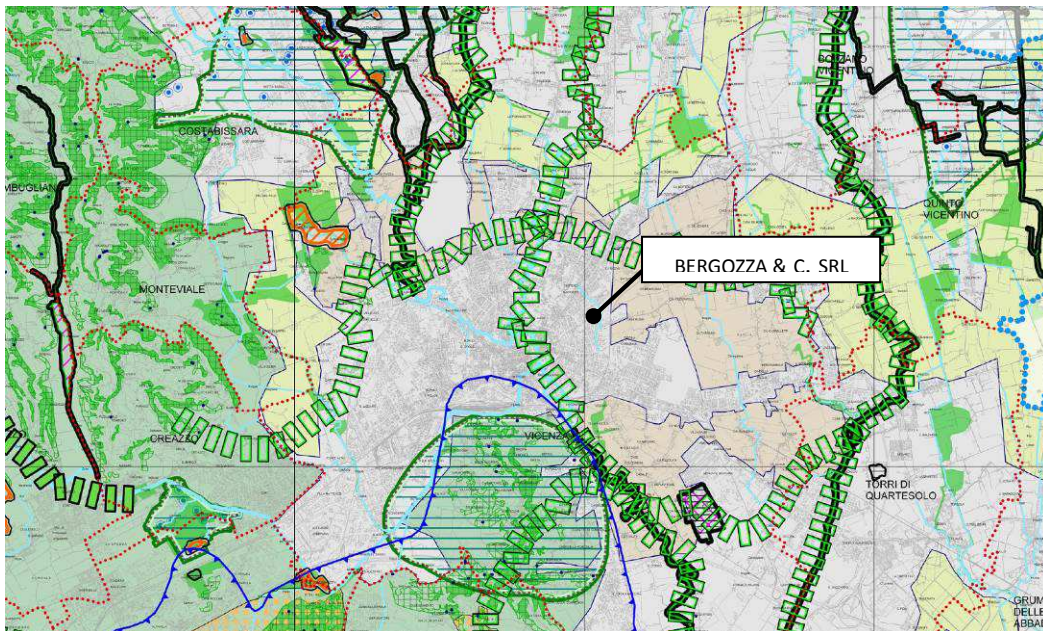


Fig. 7: Estratto in scala 1:25000 PTPC della Provincia di Vicenza. Estratto TAV 3.1.b - Carta del Sistema Ambientale - Zona Sud - Scala 1:50000. In evidenza l'area di progetto

Legenda	
	Confine del PTPC
	Confini comunali
	Idrografia primaria
	Idrografia secondaria
	Aree umide di origine antropica
	Specchi lacuali
	Risorgive (Art. 36)
	Geositi (Art.39)
	Grotte (Art.39)
	Aree Carsiche (Art. 14)
	Zone boscate (Art. 38)
	Siti di Importanza Comunitaria
	Zone di Protezione Speciale
	Aree Nucleo/Nodi della rete (Art. 38)
	Stepping Stone (Art.38)
	Corridoi ecologici principali (Art. 38)
	Corridoi ecologici secondari (Art. 38)
	Corridoi PTRC (Art. 38)
	Buffer zone/Zone di ammortizzazione o transizione (Art. 38)
	Restoration area/Area di rinaturalizzazione (Art. 38)
	Barriere infrastrutturali (Art. 38)
	Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (Art.25)
	Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26)
	Aree di agricoltura Periurbana (Art.23)
	Aree agropolitano (Art.24)

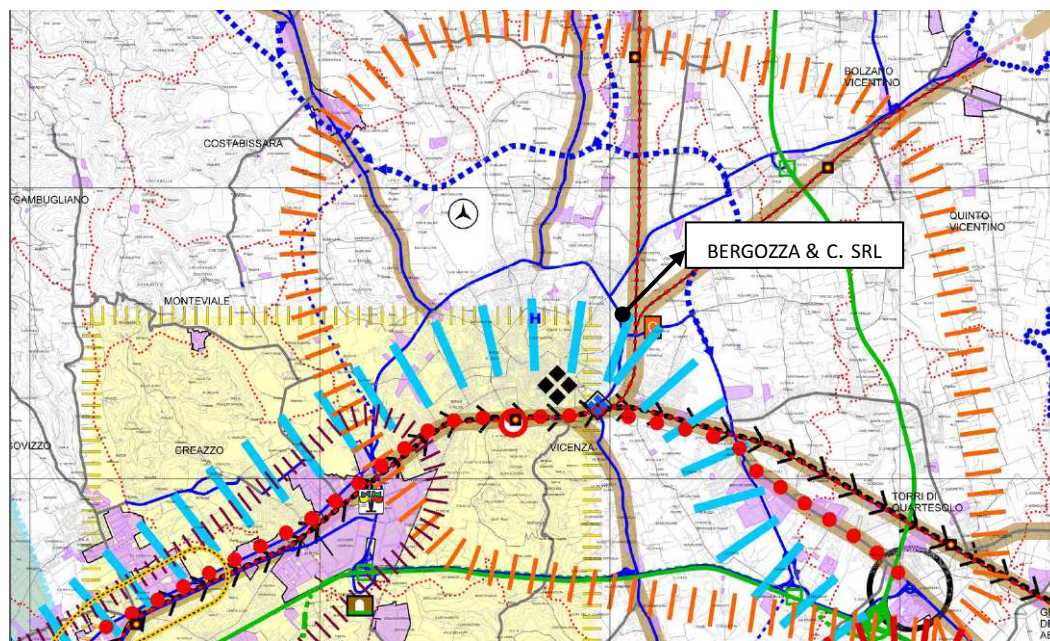
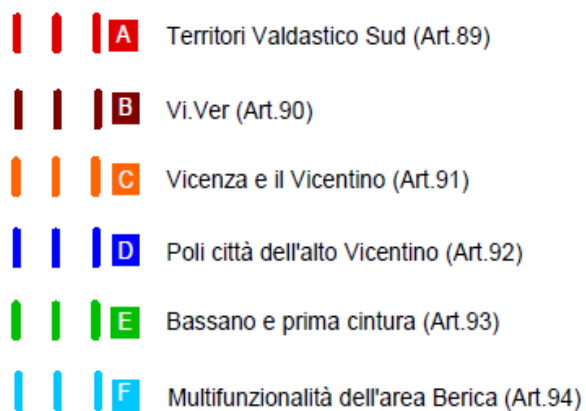


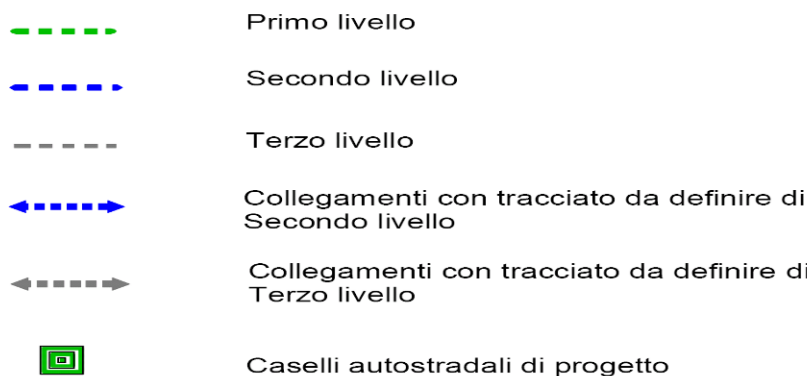
Fig. 8: Estratto in scala 1:25000 PTPC della Provincia di Vicenza. Estratto TAV 4.1.b - Sistema Insediativo e Infrastrutturale - Zona Sud - Scala 1:50000. La figura mostra l'area di progetto.



**AMBITI PER LA PIANIFICAZIONE
 COORDINATA FRA PIU' COMUNI**



VIABILITA' DI PROGETTO (Art.63)



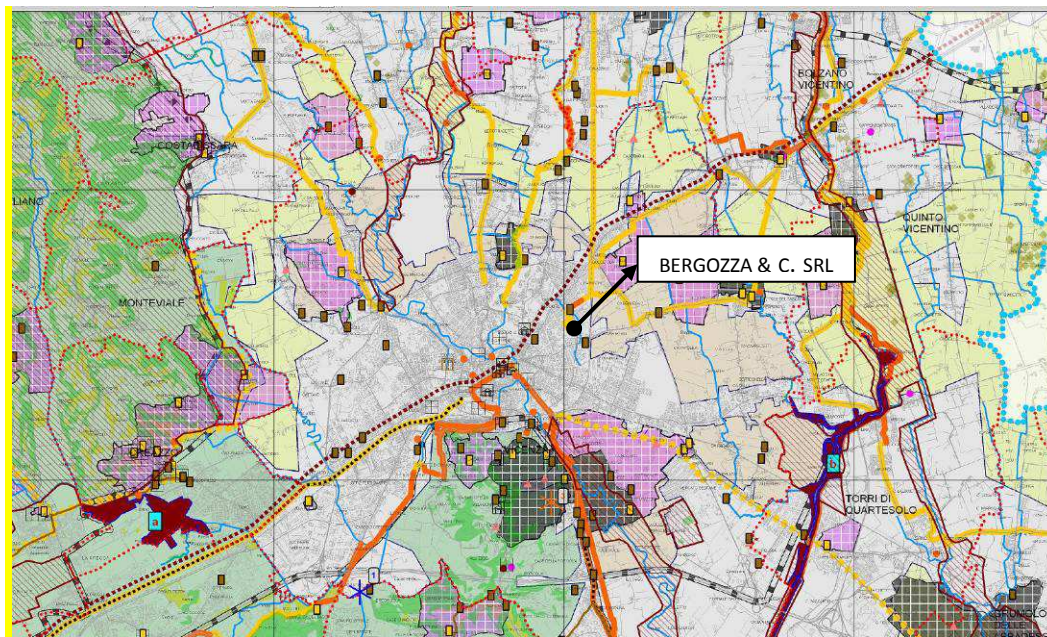
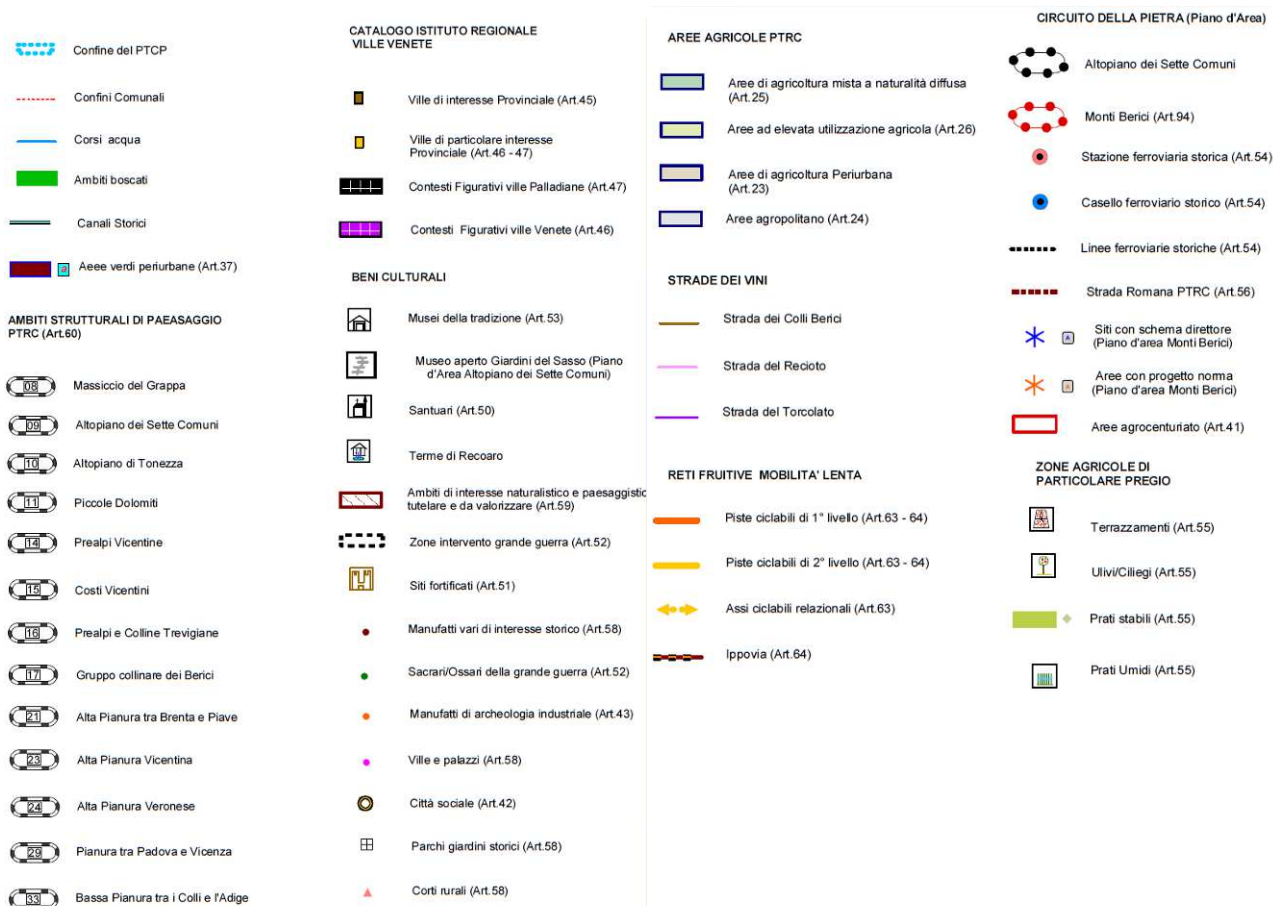


Fig. 9: Estratto in scala 1:25.000 PTPC della Provincia di Vicenza. Estratto TAV 5.1.b - Carta del Sistema del Paesaggio. In figura è evidenziata l'area di progetto



B) RASSEGNA DELLE RELAZIONI ESISTENTI TRA IL PROGETTO PROPOSTO E LE NORME IN MATERIA AMBIENTE

Le informazioni relative a questo paragrafo sono ricavabili dalla seguente tabella:

COMPARTI AMBIENTALI	NORME DI RIFERIMENTO	ASSOGGETTABILITA' PROGETTO
ARIA	PARTE QUINTA DEL D.LGS. 152/2006	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
SUOLO	PARTE TERZA DEL D.LGS 152/2005	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
RUMORE	LEGGE 447/95 E DPCM 1 MARZO 1991	<input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
ACQUA	PARTE TERZA DEL D.LGS 152/2005	<input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
RIFIUTI	PARTE QUARTA DEL D.LGS. 152/2006	<input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO

C) DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE PER ELIMINARE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EFFETTI SFAVOREVOLI SULL'AMBIENTE

Gli accorgimenti adottati al fine di ridurre gli effetti negativi sull'ambiente sono i seguenti:

- L'attività è svolta entro un perimetro recintato da struttura in muratura di altezza media pari a circa 3 m, in modo da evitare possibili emissioni sonore, per cui vengono rispettati a confine e presso i ricettori, i limiti imposti dalla zonizzazione acustica approvata dal Comune di Vicenza (vedi Elaborato 2- Relazione impatto acustico). La recinzione attua anche una mitigazione visiva.
- L'intero piazzale sede dell'impianto è dotato di pavimentazione in cemento. Si ritiene che la pavimentazione presente possa soddisfare ai requisiti di operatività e protezione ambientale richiesti;
- L'accesso all'impianto è costituito da un leggero dosso e tutta l'area di attività ha pendenza dello 0.8% dalla zona di ingresso e conferimento (comprese) fino alla griglia di raccolta a fondo piazzale, per cui l'intera area di attività risulta compartimentata, essendo tutto l'impianto recintato da struttura in muratura alta circa 3 m.
Le acque di dilavamento del piazzale dedicato all'attività sono raccolte e regimentate grazie a trattamento in apposito impianto di sedimentazione e disoleazione, a cui segue totale convogliamento allo scarico in pubblica fognatura in gestione ad AIM Acque Vicentine autorizzato con provvedimento 866/08 del 24/09/2008 e rinnovo del 29/05/2012.
- Data la quantità massima stoccabile di cavi per le attività R13-R12-R4 pari a 24 ton, corrispondente a circa 14 ton di plastica di rivestimento e data la natura combustibile (non infiammabile) della plastica da cavo, il box di stoccaggio situato all'esterno e l'impossibilità di propagazione di

eventuale incendio, l'acqua di spegnimento, stimata nell'ordine di qualche metro cubo, sarà convogliata alla griglia di raccolta delle acque di dilavamento e raccolta nelle vasche dell'impianto di trattamento, opportunamente isolato dallo scarico mediante disinserimento delle pompe di scarico alla fognatura. L'acqua raccolta verrà smaltita come rifiuto classificato a secondo dei risultati dell'analisi di caratterizzazione.